

L'ombra de shopping

Dieci indirizzi da non raccontare ai turisti.

LA RICERCA DELLA BOTTEGA PERDUTA, LONTANI DAI SOLITI ITINERARI. VENEZIA PEZZI DI STORIA E GUSTO SOPRAVVIVONO PROTETTI DA CALLI E FONTELLI. INCASTRATI FRA I TROPPI NEGOZI DI CIANFRUSAGLIE, CURIOSITÀ, BELLENZE E AFFARI A SORPRESA NELLA CITTÀ PIÙ BELLA DEL MONDO.

di Marco Morello
Illustrazione: James Gulliver Hancock



Orsoni



Mosaic a mano dal 1888, da ammirare nella biblioteca del colore: un arcobaleno di tessere in 2.800 toni. Già hanno acceso la Sagrada Família e la Galleria Vittorio Emanuele II a Milano oggi illuminano quadri e investimenti di pareti. O pavimento come quello di Elton John nella sua casa della Giudecca. Arte calpestabile. Cannaregio, 1045.

Nicolaio Teller



Venezia, l'oca delle feste in maschera. Per il vestito qui c'è tutto, in un arco lungo dal Cinquecento al Novecento. Da acquistare e noleggiare per sentirsi proiettato in un colossale hollywoodiano. Perché Stefano Nicolaio è un'istituzione e la sua «passione tattile, materica» per i costumi è spesso finita sul grande schermo. Cannaregio, 2590.

Fonderia Falset



L'ultima rimasta in città, ardua da trovare, ma la sfida del labirinto ha una ricompensa degna. La fornace è un omaggio agli occhi e con il suo calore possente impasta maniglie, campanelli, fregi per mobili. Prodotti di lusso e gusto, qui solo su misura. E se la camminata scoraggia, c'è lo showroom di San Marco. Madonna dell'Orto, 3535.

James Cook



«Moda e capi rigorosamente made in Italy, che rispettano il fair del nostro Paese», spiega Cinzia Fassetta, la più quotata personal shopper veneziana. «Sempre con un tocco di colore, un gusto per la ricercatezza che parla a un uomo che mai ha paura di utilizzare il linguaggio dello stile e della fantasia». Cannaregio, 2259.

Alla Vedova



Protetta da un vicolo che zittisce l'andirivieni della Strada Nuova, è il cuore sacro del «cicchetto», gli snack-tapas alla veneziana. Imperdibili davvero le polpette fritte di carne, da accompagnare con un piccolo bicchiere, pardon «un'ombra» di vino, mentre ci si lascia distrarre dagli interni del 1890. Cannaregio, 3912.

Benvenuto



Circa 800 tessuti tutti italiani, un arcobaleno in cui immergersi prima di ordinare quello per la camicia o il capospalla su misura. È l'evoluzione di una merceria che dal 1883, dopo quattro generazioni, è sempre qui, con il bancone che odora di storia. A fianco un altro ambiente, moderno, per un total look di pieno glamour. Strada Nova, 3991/3945.

Gianni Basso



La sua stamperia sembra un museo, d'altronde lui è il «Gutenberg di Venezia». Macchine dell'Ottocento forgiavano biglietti da visita superbi, l'Indiscusso piatto forte. La voce è arrivata fino agli Studios, fino a Hugh Grant e Marisa Tomei, che non hanno resistito al fascino odoroso dell'inchiostro stagionato. Calle del Fumo, 5306.

Giovanna Zanella



Sembra viva una scarpa fatta a mano, quasi respirano le sue linee. È artista vera Giovanna Zanella, ma il suo estro ha deferenza per il senso pratico: «Belle sì, ma prima comode, come mai una industriale potrà essere». Lucide, da smoking. Ed esperimenti, come la testa di cobra a fare una punta biforcuta. Calle Carminati, 5641.

Giuliana Longo



Panama importati direttamente, anzi personalmente, ogni anno dall'Ecuador. Sfizi pure da 1.500 euro e dintorni per non montarsi la testa, ma usarla come il più evidente manifesto del proprio stile. Cappelli italiani di produttori d'élite in una bottega del 1901 che, in parallelo alla moda, sa evolversi di stagione in stagione. Calle del Lovo, 4813.

Mare di Carta



Di nome e di fatto, visto che questa libreria è un trionfo di sovrapposti, di un disordine creativo ma coerente: torni, mappe, saggi, riviste, romanzi. L'unico filo rosso, anzi blu, è l'elemento di Venezia: il mare. Che anche vive in foto, dipinti e un numero impensabile di chicche e rarità, tutte in salsa salata. Santa Croce, 222.

Oltreconfine



Aria di carnevale, o meglio «del» Carnevale, tutto l'anno. Maurizio Celestino fa maschere in cartapesta, a mano, poi le dipinge. Sono leggende tipiche, da Casanova in giù. Per giocare con un ruolo e dimenticarsi di sé con gusto artigianale. Di souvenir, invece, pochissimo: «Le maschere sono fatte per essere indossate». Santa Croce, 1107/A.

Antiche Carampane



Odori e sapori della laguna, che danzano con eleganza semplice di questa trattoria-gioiello. Pesci in cornice alle pareti, spaghetti in cassopipa nel piatto: molluschi freschi e sei spezie, che mandano il palato in luna di miele. Carpaccio per cominciare, filetto di San Pietro per onorare una ristorazione a chilometri zero e gusto dieci e lode. San Polo, 1911.